XXI N. 33 — UDINE - Domenica 28 Agosto 1921 — «Nostra Bandiera» — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— — Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

er l'avvenire del Friuli

I nostri amici sono già nati della riunione recente omitato provinciale per la cupazione. Sanno come in riunione i rappresentanti tti i partiti si siano trovati cordo su questi tre punti: o, gravità eccezionale della ccupazione nella nostra provia; secondo, intervento nello o Stato per alleviare le dirose condizioni dei nostri uni; terzo, necessità ed urza di adottare provvedimenti rgici (dimissioni in massa le amministrazioni e sciopero erale delle maestranze). Lul 29 corr. i Comuni e le ornizzazioni sono chiamati a nunciarsi in merito e fin da possiamo essere sicuri che proveranno le proposte del mitato.

E' bene che l'opinione pubca friulana si prepari al ande avvenimento; e diciamo grande» perchè tutti sanno quali disastrose condizioni si ovino i nostri Comuni e non r colpa loro; come migliaia operai lottino con la fame da esi e mesi perchè disoccupati; ome la gran parte delle Cooerative siano esposte con enori capitali e non siano in grado i liquidare quindicine e quinicine agli operai; come in fine li sbocchi emigratori siano ompletamente chiusi. Secondo a più recente statistica gli oerai friulani senza lavoro suerano la spaventosa cifra di 5 mila! Milano che vien subito dopo, non tocca i 20 mila. E la ituazione nostra riceve carattere di maggior gravità quando si considera che il pagamento dei danni di guerra è di là da venire, pagamento che indirettamente potrebbe recare un certo non trascurabile sollievo anche alla disoccupazione.

Quella qualsiasi grave decisione che enti locali ed organizzazioni saranno per prendere trova pertanto piena e completa giustificazione.

E noi ci auguriamo che i friulani sappiano finalmente essere d'accordo!

***

Ma pare — purtroppo! — che l'accordo non ci sarà nemmeno questa volta. C'è della gente che non vive a contatto delle masse lavoratrici e che subordina sempre l'interesse del proprio partito a quello del popolo. E poichè su questa spinosa questione della disoccupazione popolari e socialisti, bianchi e rossi si sono trovati d'accordo, ecco il «Giornale di Udine» e «la Patria del Friuli» — organi degli agrari, dei massoni, dei bloccardi, nonchè dei fascisti — elevare critiche e riserve. Speriamo che i liberali e gli ex combattenti non seguano i loro giornali!

Ma noi abbiamo il sacrosanto dovere di denunziare l'atteggiamento di questi giornali e di dire al popolo friulano: non dimenticare! Sono gli stessi giornali che si opposero accanitamente all'esenzione dal pagamento delle imposte, in combutta — allora — coi socialisti, quando noi chiamammo i friulani a combattere la buona battaglia.

E di ciò «La Patria» di... carta ha anche il coraggio di vantarsi. Sentitela infatti come scrive:

«Noi siamo «disfattisti», contro l'agitazione per non pagare le tasse — agitazione, tramontata senza verun costrutto — perchè convinti non debbano mai rifiutarsi ai loro doveri, convinti che lo Stato abbia l'assoluta necessità di riscuotere le imposte: se i cittadini non pagano, dove attingerà lo Stato i mezzi? nei debiti?...»

Ed a ciò giustamente risponde «il Friuli»:

«Assume la paternità della causa sostenuta perchè i friulani paghino le imposte, benchè non risarciti. I cittadini — dice — non devono mai rifiutarsi ai loro doveri. Ma la questione era appunto qui: se era doveroso pei friulani e legittimo per lo Stato pagare da una parte ed esigere dall'altra le imposte. L'esonero fino al 31 dicembre 1921 fu dunque un furto allo Stato? Nel 1921 sussistono tutte le ragioni che ci esimettero fino al 1920. E furono perversi, coi popolari, anche gli on. Girardini — attuale ministro — e l'on. Ciriani (intimo di famiglia alla «Patria»), che in Parlamento patrocinarono la causa giusta dell'esenzione, assieme all'on. Fantoni, ed a popolari di altre provincie venete».

Lo stesso atteggiamento «La Patria» di... carta si prepara a prendere nei riguardi dell'agitazione, che si prepara per la disoccupazione. Difatti essa si dichiara «disfattista» cioè oppositrice e contraria, «nei riguardi di coloro che tendono ad inasprire gli animi, ad aggravare la penosa, dolorosissima situazione presente, per esempio con gli scioperi, siano essi «parziali» o «generali» come ora vorrebbero i comunisti, o peggio «universali» come proclama «il Friuli».

E' logico quindi che Comuni, Cooperative, operai friulani stiano quieti, paghino paghino paghino, rassegnandosi ad essere gli eterni bastonati!

Il «Giornale di Udine» si dimostra un pochino più cauto. Approva e... non approva. Scrive:

«La popolazione domanda una cosa: che ci si comporti con serenità e con disciplina; nè moti demagogici, nè chiassate.

Se il diritto è dalla parte *nostra, come è certamente*, ci verrà senza dubbio accordato, nei limiti consentiti dal bilancio, quanto domandiamo. Ma dobbiamo avere per noi l'opinione pubblica che vuol sentire le ragioni prima di giudicare, e *non si lascia suggestionare* dagli atteggiamenti da comizio, e non presta fede alle minaccie eccessive come quelle comparse nell'organo dei popolari».

Com'è squisita codesta massonissima prosa! «Moti demagogici» «chiassate», «atteggiamenti da comizio», «minaccie eccessive» e chi più ne ha più ne metta. A parte che tutto quel po' po' di roba non ha mai appartenuto a casa nostra, ma che dovrebbe essere assai famigliare a casa del «Giornale d'Udine» (basti ricordare la campagna fascista contro il ribasso dei prezzi), noi vorremmo che la suddetta stampa bloccarda si mettesse un pochino d'accordo col sindaco di Udine e col dott. Cesan dei combattenti, che non lesinarono la loro approvazione all'atteggiamento preso dal Comitato per la disoccupazione.

Ma tant'è: è gente quella fatalmente destinata a trovarsi sempre — come un ingombro — su la strada del progresso popolare e in perpetua contraddizione con tutti, se stessi compresi!

***

Ma i friulani debbono prendere atto della nostra precisa commentazione e non debbono dimenticare. L'ora che passa esige però la massima concordia, la massima solidarietà l'energia più salda e disciplinata. Il Friuli, per le cattive mezère seminatrici di zizzania, non ha mai ancora saputo levarsi su tutto d'un pezzo. Questa volta sappia il popolo scacciare da sè, adeguosamente, tutti i seminatori di discordia. Dall'esito della battaglia che si sta ingaggiando dipende in buona parte l'avvenire della nostra piccola patria. Non dubbi, non titubanze, non tentennamenti. Sappiamo di lottare per una causa giusta.

Combattiamola con fede e fervore!

SPUNTI E SPUNTATURE

Perchè non si dimentichi.

Noi abbiamo ripetutamente documentato quali siano i giudizi su le organizzazioni bianche e sul P. P. I. dei signori liberali di tutte le gradazioni. Specialmente la nostra attività in mezzo ai contadini fu aspramente giudicata e tale asprezza si va — se possibile — ogni giorno più aumentando. Specialmente l'ultima legge sugli esami agrari, da noi voluta ed ottenuta, ha trovato tutte le batterie bloccarde in azione. Tutti i mezzi *sono stati tentati*, tutti i sofismi detti e ripetuti, tutte le contumelie lanciate, prima perchè la legge non passasse, poi perchè non trovasse applicazione. Ma poichè noi fummo forti e compatti la cosa non andò come i bloccardi (i padroni) desideravano. Ed i bloccardi ecco che perdono il lume degli occhi.

Per convincersi di ciò basta leggere il seguente brano di un articolo del «Corriere della Sera», organo di tutti i pescicani del bello italo regno: «Il partito popolare ha compiuto in passato opera nefasta all'agricoltura, forse peggiore di *quella socialista*, ottenendo che il legislatore ripetutamente prorogasse i contratti agrari di mezzadria, colonia parziaria, piccola affittanza, oltre il termine convenzionale.

«Ha fatto opera nefasta all'agricoltura, perchè mentre i buoni contadini non hanno mai corso e non correranno mai pericolo di essere licenziati (ce n'era 3500 di questi buoni contadini disdettati in Friuli!), i decreti di proroga sono riusciti di vantaggio solo ai poltroni, agli sfruttatori del terreno. Hanno anzi fatto diventar cattivi i buoni contadini, perchè quando l'uomo è sicuro di non poter essere colpito da nessuna sanzione si lascia andare alle istintive tendenze verso l'ozio, la prepotenza, il piacere di fare cosa agradita altrui».

(*I nostri contadini possono andare superbi di questa... fetta padronale*).

Il P. P. I., continua il «Corriere», ha fatto opera politicamente deleteria, perchè, mentre prima le questioni agricole venivano risolute pacificamente tra gli interessati, oggi i litigiosi ricorrono al politicante, all'aspirante al consiglierato ed alla deputazione, ed il malo esempio *diffonde* in tutta la campagna un senso di irrequietudine contrario alla produzione».

Bellina, vero?, la storia delle soluzioni pacifiche tra gli interessati. I nostri coloni lo sanno per dura esperienza di secoli!

Ma tant'è, noi siamo peggiori dei socialisti!...

"I parassiti d'Italia,,

Il Senato del Regno aveva recentemente approvato una legge, preparata dall'ex ministro on. Fera - noto pezzo grosso della massoneria - con cui si provvedeva a migliorare la condizione economica del clero. Ecco come commenta la cosa - e giustamente - un prete giornalista:

«Lo Stato ha rastrellato tutti i beni della Chiesa; ha messo nelle sue rapaci casse i frutti della generosità di tanti ottimi benefattori, che avevano osato sperare sul rispetto religioso alle loro ultime volontà e avevano espressamente destinato ai loro preti, ai loro frati, alle loro monache. Ma quelle ottime paste dei liberali delle più svariate gradazioni, che si sarebbero ben guardati di molestare legati a case di prostituzione, hanno fatto una feroce razzia sui beni della Chiesa. Le pare un male che oggi questo Stato restituisca almeno almeno gli interessi? Come vede non siamo tanto voraci: ci accontentiamo degli interessi e siamo così poco voraci che desidereremmo il più completo disinteresso dello Stato nei rapporti del clero, previa, ben s'intende, la restituzione del maltolto.»

Ma il rancido e stupido anticlericalismo è una istituzione da noi!

Ancora tenerezze social-comuniste.

Senza commenti riportiamo il commento di «Spartaco» - organo dei comunisti friulani - al trattato di pace tra socialisti e fascisti:

«Gli osceni e ributtanti mistificatori del popolo non sanno nascondere la loro frenetica gioia.

«Essi hanno posto una pietra tombale su tutto quello che può ricordare la spaventevole reazione giolittiana.

«Mussolini e Pasella - i traditori per antonomasia - abbracciano entusiasticamente Turati e Modigliani. La spia Ellero e l'arrivista Baldesi filano il perfetto accordo con Giuriati e De Vecchi. Gli eroi fascisti - che grondano ancora del sangue di Spartaco Lavagnini - firmano un concordato vituperevole coi rappresentanti del popolo calpestato e deriso.

«La tragica beffa è compiuta. L'estrema vergogna è ratificata. Il bacio infame di Giuda ha suggellato definitivamente l'effimera pace fra i nostri assassini e i traditori socialdemocratici.»

Battaglie Sindacali

Verso il II° Congresso Nazionale Colonico

Senigallia 17, 18, 19 settembre 1921

La Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli Affittuari comunica:

Alle Federazioni locali di categoria,
Alle Unioni del Lavoro,

Come è già stato pubblicato nel n. 33 del *Domani Sociale* nostro organo federale e per le ragioni esposte questo Segretariato Generale in comune accordo con il Segretariato Generale della Confederazione Italiana dei lavoratori, ha stabilito di tenere il 2. Congresso Colonico Nazionale definitivamente nei giorni 17, 18, 19 settembre p. v. sempre a Senigallia.

Cogliamo l'occasione per rammentare di tenr presenti le modalità per la composizione delle delegazioni e per il tesseramento.

La regolarizzazione del pagamento delle quote viene protratta come termine ultimo al 5 settembre p. v.

Cordiali saluti

Per il Segretariato Generale, firmati:
Enrico Frascatani - Lamberto Giannitelli.

Comitato Regionale di preparazione

On. GIOVANNI BERTINI, presidente; on. PAOLO MATTEI-GENTILI, on. UMBERTO TUPINI, on. GIOVANNI LUCANGELI, on. AGOSTINO PEVERINI, deputati per la circoscrizione marchigiana.

Plinio Canonici, Ancona; Andro Fabris, Pesaro; Angelo Berardi, Macerata; Luigi Fietta, Ascoli Piceno; Segretari delle Unioni del Lavoro dei Capoluoghi di provincia.

Don Angelo Batistoni, Iesi e Giuseppe Sobrini, Fermo, consigliere provinciale, Membri del Comitato Centrale della Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli Affittuari.

Lamberto Corsi, Segretario dell'Unione del Lavoro di Fabriano, e deputato provinciale, Segretario del Comitato.

Prof. Giuseppe Boidi, presidente Commissione Esecutiva Unione del Lavoro di Senigallia e Consigliere Provinciale; rag. Giovanni Canti, Deputato Provinciale e Presidente della Cooperativa Agricola; Prof. Vincenzo Cesarini, Segretario della Cassa Rurale, membri della Commissione Esecutiva della Unione del Lavoro; avv. Ubaldo Benni membro della Giunta Provinciale Amministrativa; Pagoni Arnaldo, Segretario Lega Contadini di Ostra, Assessore comunale, Mauri Nicola, presidente Lega Contadini di Corinaldo, consigliere comunale, Boldreghini Giuseppe, presidente Lega Contadini di Roncitelli, membri della Commissione Esecutiva dell'U. d. L.; Mei Attilio, Segretario Generale dell'Unione del Lavoro di Senigallia, Segretario del Comitato; Giunche di Palamede, Segretario Amministrativo dell'U. d. L., Vice Segretario del Comitato.

Il Regolamento del Congresso

Art. 1. — Il Congresso consta:

a) dei delegati delle organizzazioni federate;

b) dei componenti il Comitato Centrale;

Art. 2. — Sono organizzazioni federate le Federazioni locali di categoria o in difetto le Unioni del Lavoro riconosciute dal Segretariato Generale della Confederazione Italiana dei Lavoratori.

Art. 3. — Ogni Federata invia una propria delegazione, di non oltre dieci membri eletta dall'assemblea o dalla Commissione Esecutiva e munita di una delega firmata dal Segretaraio Generale.

Art. 4. — Ogni delegazione vota globalmente per il numero dei suoi rappresentanti e cioè dei soci tesserati con la tessera Nazionale Conferale.

Il Segretariato Generale assegna i voti spettanti ad ogni federata sulla base delle tessere 1921 commissionate e pagate sia nella quota confederale, che federale, alla data del 20 agosto.

Il pagamento delle due quote può effettuarsi anche all'atto della verifica dei poteri ma in questo caso saranno aumentate del 10 per cento.

Art. 5. — Qualora le delegazioni non sieno concordi nel voto, questi si dividono in frazioni nella proporzione dei componenti le delegazioni stesse. (Esempio: se ad una delegazione, composta di due delegati, sono attribuiti 10.000 voti ed i delegati su una questione sono di opposto parere ciascuno di essi vota per 5.000 rappresentati).

Art. 6. — Le Federazioni mandamentali o circondariali le quali vogliono inviare un rappresentante al Congresso devono prendere gli opportuni accordi con le Federazioni provinciali. Ove queste non esistessero le Unioni del Lavoro esistenti nella provincia compongono la delegazio- globale.

Art. 7. — Analogamente le Federazioni provinciali o le Unioni del Lavoro possono delegare una parte di voti ad essi spettanti ai delegati di Confederazioni o sezioni locali da esse dipendenti intervenuti al Congresso.

Art. 8. — Uno stesso delegato non può rappresentare più di cinque federate.

I componenti il Comitato Centrale e del Segretariato Generale possono essere delegati a rappresentare al Congresso organizzazioni federate entro il limite di cui al comma precedente.

Senza tale delega essi non hanno voto deliberativo.

Art. 9. — In questioni di lieve importanza il Presidente del Congresso può fare adottare nelle votazioni il metodo dell'alzata di mano.

Il metodo regolare, per appello nominale, può essere adottato: a) nelle votazioni di notevole importanza; b) quanto lo chiedono almeno dieci congressisti; c) trattandosi di elezioni di cariche, da eseguirsi però con lo scrutinio segreto.

Art. 10. — Le spese di viaggio dei delegati sono a carico delle federate che li inviano.

Art. 11. — La parola non potrà essere concessa, sullo stesso argomento più di due volte alla stessa delegazione, per non più di dieci minuti la prima volta e non più di cinque la seconda, ciò senza eccezione e indipendentemente dall'essere la stessa persona o due diverse persone a valersene.

Art. 12. — I nomi dei delegati devono essere comunicati a questo Segretariato Generale entro il 5 settembre p. v. (salvo a rivolgersi direttamente al Comitato locale di Senigalia (piazza Garibaldi) per quanto riguarda alloggio, vitto o altro.

Art. 13. — Proposte e temi estranei agli argomenti iscritti all'ordine del giorno possono essere inviati dalle Federate al Segretariato Generale entro il 30 corrente. Deciderà il Segretariato se portarli o no al Congresso.

Art. 14. — Il Segretariato Generale ha facoltà di ammettere a presenziare il Congresso, come «ospiti» la stampa e gli studiosi di questioni sociali, eccezione fatta per evatuali sedute segrete.

L'adesione al Congresso del ministro dell'Agricoltura

Il ministro per l'Agricoltura, invitato a parteciparre al Congresso, così rispondeva:

Il Ministro per l'Agricoltura.

Spett. Segretariato Generale.

Ho ricevuto la gradita Sua del 28 luglio u. s. con la quale mi ha trasmesso l'ordine del giorno del secondo Congresso Nazionale della «Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli Affittuari» che avrà luogo a Senigalia nei giorni 17-18-19 settembre p. v.

La ringrazio insieme con i componenti tutti il Comitato Centrale per il cortese pensiero e sopratutto per il graditissimo invito rivoltomi di intervenire al Congresso stesso.

Sono assai dolente che le cure del mio ufficio mi vietino di accogliere l'invito come avrei desiderato; formulo però fin da ora i voti più cordiali per la migliore riuscita del Congresso ed invio vivissimi auguri per i nostri lavoratori per il più florido avvenire della nostra agricoltura.

Con i più distinti saluti.

f.to: A. Mauri.

Spett. Segretariato Generale Federazione Naz. Mezzadri Piccoli Affittuari - Roma.

— o —

S. E. l'on. Angelo Mauri è uno dei veterani della santa battaglia a favore dell'umile dimenticata classe dei lavoratori della terra. La sua parola pertanto non poteva mancare. Essa rappresenta per tutti noi il lieto auspicio della riuscita del Congresso e della fecondità delle deliberazioni, che vi si prenderanno.

Il salariato agricolo nel Soresinese abolito per opera dei "bianchi,,

I lettori ricordano che la grave agitazione agraria, svoltasi nelle campagne del Soresinese per lunghi mesi dello scorso e del presente anno, si è, dopo varie vicende conchiusa con un concordato 8 giugno 1921 rimettendo ad una commissione arbitrale il mandato di esaminare nel suo complesso la vertenza per predisporre il testo di una completa riforma agraria, la quale si basasse sui seguenti punti: abolizione del patto di salariato agricolo; partecipazione dei contadini agli utili dell'azienda; diritto di rappresentanza e di controllo dei contadini sull'andamento dell'azienda, salario minimo sulla base del miglior patto colonico vigente in provincia.

La commissione, nominata nelle persone del dott. Luigi Morelli per i conduttori di fondi, del dott. Carlo Del Bo per i contadini, e del dott. Antonio Bianchi scelto di comune accordo quale presidene, ha intensificato i suoi lavori in questi mesi pubblicando la sua relazione e il suo lodo arbitrale in data 10 agosto 1921, lodo che, depositato presso la Prefettura di Cremona, ha carattere obbligatorio ai sensi dell'apposita legge Micheli.

La pubblicazione del lodo ha sollevato numerose osservazioni, specialmente nel campo degli agricoltori; osservazioni di cui si sono fatti eco parecchi giornali, i quali giungono perfino a parlare di «sorprese di un lodo arbitrale» come si esprime il *Corriere della Sera*; certo esso solleverà molte altre discussioni, perchè tocca a fondo la questione gravissima del salariato agricolo, e la risolve radicalmente trasformando il patto di salariato in un patto di associazione fra conduttori e lavoratori agricoli.

Il lodo - o contratto - viene ad abolire completamente i salariati agricoli; e ciò rappresenta (checchè dicano gli agrari) un gran passo in avanti sia dal punto della produzione sia dal lato morale. Esso segna una grande vittoria dell'organizzazione cristiana del Soresinese, che ha alla sua testa quella tempra magnifica di lottatore dell'amico nostro on. Miglioli. Contro il quale molte panzane hanno corso e corrono l'Italia, ma verso cui tutti gli onesti debbono guardare con simpatia e con ammirazione.

Secondo il patto - che chiameremo patto Miglioli - i coloni contribuiscono all'azienda in due modi: col lavoro per il quale ricevono un salario minimo pari a quello in vigore secondo il migliore patto colonico della provincia; con un rapporto di capitale, sul quale dovrebbero ripercuotersi le eventuali perdite dell'azienda. Tale apporto di capitale, suddiviso fra i coloni dell'azienda, dovrà giungere gradualmente alla misura globale di un quarto di capitale investito dall'azienda: però i coloni hanno facoltà di apportare altro capitale sino al raggiungimento della metà di quello investito.

In tal modo, fra il conduttore e i lavoratori del fondo, viene a stabilirsi un vincolo associativo, che risiede non soltanto su ragioni di principio, ma anche sulla comunanza degli interessi reciproci; questa contribuzione di capitale da parte dei coloni giustifica, valorizza e mette sotto una luce simpatica anche la funzione di controllo, che il lodo pure prevede.

La durata del contratto è di nove anni e la direzione tecnica è affidata al conduttore del fondo. Però rimane ai lavoratori il diritto di controllo, a mezzo di due rappresentanti.

Le funzioni di questi rappresentanti sono chiaramente specificate nel lodo:

a) controllare la contabilità dell'azienda;

b) partecipare con piena autorità alla compilazione degli inventari e alla formazione dei bilanci;

c) riferire alle riunioni periodiche dei contadini interessati sull'andamento della azienda;

d) rendersi interpreti verso il conduttore delle osservazioni che potessero essere presentate dai contadini;

e) ricorrere per conto della massa dei contadini al Comitato dei probiviri per la risoluzione dei dubbi e delle vertenze che nascessero sulla esecuzione del contratto.

Il valore economico-sociale del lodo sorinese è altissimo. A sentire gli agrari o rappresenta dal lato politico un salto nel buio ad una nuova impresa del così detto *leader* dei così detti *bolscevichi* bianchi on. Miglioli. Ma questa volta la nostra opinione è condivisa anche da un giornale agrario. Troviamo infatti nel «Resto del Carlino» queste parole:

«Da questi punti fondamentali della riforma, appare subito che essa non contiene dal punto di vista politico e sociale niente di rivoluzionario; anzi il rendere il contadino partecipe della gestione e degli utili della azienda, iniziandolo altresì verso la formazione di un capitale proprio, come apporto al capitale industriale dell'agricoltore, significa fare di ogni contadino rivoluzionario di oggi — bianco o rosso non importa — un conservatore di domani: ed i contadini, quando sono conservatori, lo sono sul serio».

Ma per un'infinità di crani imbottiti noi rimaniamo e rimarremo dei rivoluzionari peggiori dei comunisti.

E di tali crani ce n'è moltissimi anche in Friuli.

Un appello dell'on. Mauri
alle cattedre di Agricoltura

Il ministro per l'Agricoltura, on. Mauri ha rivolto un caldo appello alla unione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, richiamando l'attenzione della benemerita istituzione sulla necessaria assistenza che i cattedratici debbono porgere agli agricoltori in questo momento in cui denotasi un certo disorientamento per il passaggio del regime d'imperio a quello della libertà della disciplina della coltivazione, disorientamento che porta fra l'altro una contrazione nell'impiego dei concimi, mentre è noto che la guerra ha lasciato le terre esauste ed occorrerà reintegrare la fertilità con laute concimazioni.

Per discutere di questo argomento e di altri importanti problemi, l'Unione delle Cattedre, dietro invito del Ministro, ha indetto due convegni dei dirigenti. Il primo ha avuto luogo a Milano nell'aula del Consiglio Provinciale lunedì per l'Italia settentrionale; il secondo, per l'Italia centrale, meridionale e insulare, si terrà a Roma nella grande aula delle riunioni dello stesso Ministero. Altro scopo dei convegni, miranti ad esaminare per quali vie le Cattedre Ambulanti possano portare il massimo loro contributo alla più intensa ripresa della libera coltivazione, è la prevalente concimazione. Queste riunioni avranno grande importanza ed ha assicurato il suo intervento lo stesso ministro dell'Agricoltura on. Mauri.

Benissimo! Ma a canto a tutti codesti problemi noi vorremmo venisse trattato un altro; se cioè le Cattedre Ambulanti non debbono avvicinare di più i piccoli proprietari ed i coloni, che ormai vedono il cattedratico soverchiamente preoccupato della grande azienda e dimentico del piccolo sudato potere. Le conferenze saltuarie e che nessuno capisce non bastano!

Una classe bistrattata
Per i Supplenti postali e Agenti rurali

Una Commissione del Sincacato Nazionale Supplenti di ricevitorie e Agenti rurali, composta dei signori Catignani Alfonso di Napoli e Madala Filippo di Palermo, accompagnata dall'on. Gronchi e da Verzichi della Confederazione Italiana dei lavoratori è stata ricevuta dal Ministro delle Poste e Telegrafi on. Giuffrida al quale ha esposto i desiderata urgenti della classe.

Il Ministro ha confermato che, in armonia con le assicurazioni date alla Camera allo stesso on. Gronchi sta disponendo per l'erogazione di un anticipo sugli aumenti di retribuzione che verranno assegnati alle Ricevitorie e per assicurare che tale erogazione vada effettivamente a beneficio del personale interessato.

Per gli agenti rurali (portalettere rurali e procaccia) il Ministro delle Poste ha già chiesto al collega del Tesoro i fondi necessari per procedere subito agli aumenti delle loro retribuzioni.

I rappresentanti della classe esposero anche i desiderata in ordine allo stato giuridico ed al funzionamento delle Commissioni Provinciali riserbandosi di presentare concrete proposte di emendamento al regolamento.

Venne infine prospettata la questione della nomina ad ufficiali ed aiuto ufficiali dei supplenti smobilitati che prestarono e prestano effettivo servizio nelle Ricevitorie ed il Ministro riconoscendo la giustezza della domanda tendente ad eliminare la disparità di trattamento usata finora verso tale limitato numero di agenti, promise di studiare col maggiore interessamento l'emendamento propostogli a tale riguardo.

LE STRADE MILITARI
costruite durante la guerra

L'on. Tessitori si è vivamente interessato per la liquidazione delle indennità delle espropriazioni per la costruzione di strade fatte in Friuli in tempo di guerra.

Dal Ministero dei LL. PP. ha ricevuto la seguente risposta:

Caro Tessitori,

Già da tempo questo Ministero s'è interessato alla importante ed urgente questione della liquidazione delle indennità delle espropriazioni occorse per la costrazione delle strade militari durante il periodo della guerra.

E sono stati presi accordi col Ministero della guerra per determinare la competenza rispettiva delle due Amministrazioni nell'espletamento delle pratiche relative alle dette espropriazioni convenendosi che questo Ministero s'occuperà delle liquidazioni definitive che comprenderanno anche le indennità per occupazioni temporanee) per quelle strade che presentino una reale utilità per le comunicazioni civili, mentre per quelle strade di cui non sarà giudicata utile la conservazione, mancando la necessità dell'occupazione definitiva, il Ministero della Guerra provvederà direttamente alla liquidazione delle indennità per le occupazioni temporanee, restituendo poi i terreni ai rispettivi proprietari.

In tale senso si son date istruzioni agli Uffici del Genio Civile delle terre liberate; ma poichè molti di questi, e specialmente gli Uffici di Belluno, Brescia, Udine e Vicenza, hanno dichiarato di non poter con sollecitudine espletare le pratiche relative a causa della scarsezza del personale a loro disposizione, si sono ora avviate trattative col Ministero delle Terre Liberate perchè col proprio personale tecnico, voglia coadiuvare o addirittura supplire i singoli Uffici del Genio Civile, oberati di lavoro, nel disbrigo delle pratiche medesime.

Per quanto riguarda poi la chiesta applicazione d'una procedura semplice e sollecita per la regolarizzazione delle occupazioni in questione, trattandosi di erogare ad una legge vigente, occorrerebbe un apposito provvedimento legislativo, la cui preparazione richiederebbe non facile studio e molto tempo.

Ti ricambio cordiali saluti.

G. Micheli.

Interrogazione dell'on. Tessitori

L'on. Tessitori ha inviato la seguente interrogazione:

Interroga il Ministro di Grazia e Giustizia per sapere se siano vere le voci che, nel processo — iniziato nel 1916 — a carico del delegato di P. S. signor Maggialli e di certa Zanier Melania e rinviato dalla Sezione d'Accusa di Venezia alla Corte d'Assise di Udine, si tenti il salvataggio degli imputati con lungaggini inconcepibili allo scopo di salvare il prestigio della Giustizia Militare dell'Autorità di P. S. nei primi tempi della loro azione in zona di guerra.

Chiedo risposta scritta.

Tessitori.

Cronache friulane

IMPORTANTE

Si ricorda ancora una volta agli amici ed abbonati di BANDIERA BIANCA che non l'avessero ancora fatto di versare l'importo dell'abbonamento a tutto 31 dicembre 1921.

A datare dalla prima domenica del venturo mese di settembre ai morosi verrà sospeso inesorabilmente l'invio delle copie sia singolo che in gruppo.

L'AMMINISTRAZIONE.

PORDENONE

Al Circolo giovanile "B. Odorico." — L'altra sera la sezione filodrammatica del Circolo giovanile «B. Odorico» ha rappresentato al salone teatrale Coiazzi «I Martiri di Belfiore,» dramma in tre atti di F. Bello.

L'esecuzione è stata assai accurata.

Il pubblico che affollava il teatro applaudì calorosamente i giovani attori alla fine di ogni atto e quando — sul finire del dramma — Pietro Calvi dal carcere lancia ai compagni di sventura che s'avviano al patibolo, l'ultimo grido: Viva l'Italia! una dimostrazione imponente copre la voce dei Martiri: Evviva! E si sente da lungi il canto:

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta...

Congratulazioni ai giovani volenterosi che sacrificano tante ore di meritato riposo dopo il lavoro della giornata, per compiere un'opera altamente educativa. Un grazie al sig. Cuzotti che con tanto zelo istruisce i giovani nell'arte della scena.

— La scuola autunnale procede bene. Gli alunni sono assai numerosi e nuove domande pervengono ancora alla Direzione — ma data la ristrettezza degli ambienti — non è più possibile accoglierle.

Al Giovedì i ragazzi vengono condotti al Coiazzi ove sono ricreati dal cinematografo da canti ecc. Giovedì scorso, dopo la lezione di catechismo con proiezioni impartite dal Cappellano di S. Marco, alcuni giovanetti del Circolo «B. Odorico» rappresentarono la farsa — «Una lettera minatoria» che piacque assai al colto pubblico.

Così la Direzione intende la finalità della scuola: educare il cuore della nuova generazione mentre viene arricchita la mente di utili cognizioni.

I lavori al Porto sono ripresi, speriamo che un po' di lavoro sia dato a chi ha più bisogno.

Ordine di precedenza per essere assunti al lavoro:

1. - I nullatenenti capifamiglia con persone a carico;

2. - I piccoli fittavoli;

3. - I piccoli proprietari che non ritraggono il reddito sufficiente per il mantenimento della propria famiglia.

Al Segretariato di Emigrazione è un continuo affluire di operai di ogni paese per avere occupazione o per emigrare.

Stringe il cuore a non poter soddisfare a tutte le richieste; si tratta di padri di famiglia, di giovanotti che domandano lavoro, che sono stanchi di rimaner oziosi.

Vi sono di quelli che da mesi e mesi non guadagnano un soldo.

Il Segretariato tiene disponibili operai di qualsiasi mestiere.

L'emigrazione si rende sempre più difficile. Unico paese che dà probabilità di occupare mano d'opera è l'Argentina. Ma per andarci ci vogliono non meno di duemiladuecento lire, tutto compreso.

Dalla Francia nessuna ditta delle tante cui si ha richiesto, manda contratti.

In Germania è andata una squadra di 50 operai ma attualmente vi sono scioperi ed il marco è ancora disceso, vale appena 25 centesimi.

Nella Svizzera le frontiere sono chiuse.

Nella Rumania sono partiti 170 uomini a lavorare in miniera; ma non è da consigliare la emigrazione in quello Stato per il costo della vita e per il deprezzamento della moneta.

Il fenomeno è gravissimo; se chi ha il dovere non provvede, fra qualche mese prevediamo gravi conseguenze.

Gravissimo incidente occorso a una squadra di operai. — Dopo lungo carteggio, talvolta sibillino che diceva e disdiceva, il Ministero delle Colonie aveva telegrafato *al Segretariato* che una squadra di operai muratori, cementisti e aggiustatori meccanici in numero di quaranta di cui era stato mandato elenco nominativo fin dal mese di giugno, avrebbe potuto trovare lavoro *sicuro e proficuo* a Tripoli; che però gli operai per fare il contratto dovevano recarsi in Colonia.

Con queste assicurazioni partirono con lettera accompagnatoria al Governatorato al quale si trascriveva il dispaccio ministeriale.

Giunti a Tripoli, gli operai furono lusingati da oggi a domani e dopo qualche giorno invitati a ritornare a casa con foglio di via.

Inutile riferire gli stenti e le privazioni e le spese sofferte.

Questo dolorosissimo fatto dimostra la mancanza di serietà, di umanità dei nostri signori burocratici; dimostra la trascuranza che le autorità coloniali hanno dei nostri poveri operai.

Non si aveva mandato a Tripoli dei manovali, ma degli operai specializzati. E' una vergogna, è un'onta che ricade sopra il Governatorato che non ha saputo collocare una trentina di bravi lavoratori.

Noi provocheremo una interpellanza al Parlamento e insisteremo perchè a quella povera gente siano rifuse almeno le spese incontrate.

Enormità. — L'Amministrazione rossa ci ha salato per bene.

Un cane che custodisce la casa perchè i ladri rubano tutto? *Quaranta* lire di tassa.

Una carretta per l'asino che serve in campagna? *Cinquanta* lire.

Un charabranche (sarabon) anche rotto, fracassato? *Cinquanta* lire.

E' una enormità.

Le tasse sono doverose, ma devono essere oneste, proporzionate.

Se per una carretta si paga cinquanta lire, allora per una carrozza per andare a spasso si dovrebbe far pagare almeno mille lire, e per un automobile almeno duemila.

I contribuenti si dovrebbero ricordare. Essendo l'annata disastrosa per la terribile siccità, si dovrebbe avere un po' di considerazione, di umanità.

E per compenso delle tasse i contadini devono far la guardia notte e giorno a un po' di roba che hanno nel campo.

Bell'aiuto che dà il Comune.

TORRE DI PORDENONE

Il Circolo Giovanna D'Arco ha deliberato di promuovere una pesca per i bisogni dell'Asilo-ricreatorio che sta per essere ultimato.

Speriamo che tutto il paese concorra per opera sì vantaggiosa e simpatica. Tanto più che nel piano superiore dell'Asilo sarà aperta anche una scuola di lavoro femminile, taglio, cucito, ricamo, economia domestica per le giovani operaie.

Brave ragazze! All'opera con coraggio e fiducia.

La pesca sarà fatta nella festa del Rosario.

I furti vanno crescendo in modo impressionante.

Nulla si può salvare.

Rubano uva, panocchie, conigli, anitre, tutto quello che i furfanti possono trovare. Attenti ai mali passi.

L'Autorità Comunale non se ne cura; si devono pagare tasse sopra tasse senza avere una soddisfazione.

I Carabinieri di notte riposano, e sarebbe tanto facile fare una piccola retata.

CORDENONS

Movimento sindacale. — A Cordenons sembrava che la vita sindacale dei Piccoli Proprietari fosse morta per sempre; non pochi anzi ne menavano scalpore e pronosticavano Dio sa quali sciagure: niente di tutto questo.

Domenica mattina al Salone dei ritrovi il Segretario dell'Unione del Lavoro sig. G. Ferrari tenne una conferenza appunto ai Piccoli Proprietari.

Coscienza sindacale, programma del P. P., necessità dell'unione ecco gli argomenti che egli illustrò. I Piccoli Proprietari non devono esser uniti solo per ottenere dei benefici materiali, ma, è necessario che abbiano coscienza di quello che è la loro classe, di quello che hanno da ottenere e che potranno ottenere solo però attraverso la organizzazione. Già non poco hanno ottenuto e in relazione al grano e al vino. Questione poi di somma importanza è quella delle tasse non meno di quella per il pagamento dei danni di guerra.

Molto e molto si potrà fare; si ricordino però i Piccoli Proprietari di Cordenons che la loro Lega deve ritornare fiorente perchè l'unione fa la forza, e perchè avendo comuni bisogni, comune deve esser il sacrificio come la collaborazione.

Facciamo vivi voti che il caldo appello non sia stato fatto invano e tra non molto poter iniziare nuovamente lavoro proficuo per il bene comune. Piccoli Proprietari coraggio, la vittoria è dei forti, ma sopratutto di chi sa resistere.

CODROIPO

Lavori pubblici

L'interessamento dell'on. Tessitori

L'on. Tessitori ha ricevuti la seguente lettera:

Treviso 10 agosto 1921.

On.le sig. Deputato,

In risposta alla sua del 15 luglio u. s. mi pregio informare la S. V. on.le che questo Comitato Tecnico con deliberazione del 10 giugno u. s. ebbe ad approvare che la somma di L. 118.385 inclusa nel fabbisogno del mutuo di L. 350.000 concesso al Comune di Codroipo per lavori di costruzione di fognatura del capoluogo, venisse invece devoluta, quanto a L. 99.769.09 alla esecuzione delle seguenti opere:

a) sistemazione canale delle Cattocchio L. 12.640.37;

b) costruzione ponticello e cunette a Braurzo L. 18.464.15;

c) demolizione ghiacciaia del capoluogo L. 35.000;

d) espurgo fogna L. 32.842,20;

e) sistemazione strada campestre in ragione di Zompicchia L. 816.31. — Totale L. 99.769.09.

Avendo il Comune delegato a questo Istituto l'esecuzione delle opere stesse, il dipendente Ufficio Tecnico di Pordenone ne fu incaricato dell'appalto delle medesime.

Se non che il predetto Ufficio ha testè informato che, i lavori di cui alle lettere a, c, ed e, sono stati già eseguiti direttamente dal Comune, epperò non avendo più ragione di essere la delega fatta a questo Commissariato, spetta all'Amministrazione Comunale interessata la contabilizzazione dei lavori stessi.

Per le opere di cui alle lettere b, d, il Comune ha dichiarato di nuovo che esse debbano seguire a cura di questo Istituto, epperò al relativo appalto si provvederà tra breve.

Mi creda con distinta considerazione

Per Sig. Commissariato assente
dev.mo M. Bosi.

SEDEGLIANO

L'on. Tessitori

per la Ricevitoria Telegrafica

Il nostro deputato ha ricevuto dal s. s. alle Poste la seguente lettera:

Caro Tessitori,

In relazione alle vive tue premure per l'impianto della ricevitoria telegrafica in Sedegliano ho subito disposto che sia sollecitato il Ministero del Tesoro perchè invii la dichiarazione circa l'avvenuto rilascio delle Delegazioni a garanzia del pagamento della residuale quota di L. 1835.

Non appena tale comunicazione sarà pervenuta, sarà mia cura di impartire subito le necessarie disposizioni per l'inizio dei lavori dell'impianto desiderato.

Lieto di poterti fare cosa grata, ti ricambio cordiali saluti.

NIMIS

L'interessamento dell'on. Tessitori per il ponte sul Torre

L'onor. Tessitori ha ricevuto la seguente:

Onorevole Deputato,

Nella risposta dataLe il 16 giugno u. s. dall'on. Degni, Le venne spiegato nei precisi termini lo stato della pratica relativa alla ricostruzione del Ponte sul Torre.

Sin d'allora questo Ministero, aderendo alle premure che Ella aveva rivolto, richiamò la particolare considerazione del Commissariato di Treviso sulle richieste prospettate dal Sindaco di Nimis riguardo alla ricostruzione di tale opera.

Ciò premesso posso assicurarla che di recente si sono rinnovate vive premure al Commissariato suddetto, dal quale si è in attesa di ricevere le necessarie notizie.

Distinti saluti

Devotissimo

Biezzi

Su e giù pel Friuli

In certe parti della Bassa ho notato che le strade non modernissime, in gran parte non conoscono che la linea retta è la più breve fra due punti, e fanno dei giri spettacolosi e deboscianti, non visti in altri luoghi.

Inutile far menzioni. E' un curioso quesito storico ed etnografico che va risolto.

E forse Zaneto me ne sa dar la chiave.

* * *

Signori, perchè non si celebra come merita la spiaggia balneare di Lignano? E' meravigliosa, incantevole, quieta, poetica: oh ricordi nostalgici dei tramonti e dell'aurora!

Il caldo, sì, è insopportabile; la sabbia brucia, e a piedi nudi fa fare come all'orso: ma oh! il bel tuffo nell'acqua...

Grado? bella anche questa ma miei gusti — Grado è più vortic una città con sfoggio troppo lib sfarzoso.

Oso dir l'eresia che — per me più bella Lignano; come, per me, è fracida l'acqua di Lussinizza (gave da lungi) che non quella d'Arta quella d'Arta è forse più diacci ch quella di Lussinizza.

(A Pompei... ho trovata l'acqua dia... calda!)

Per ritornare a... Lignano, dirò son infelici le comunicazioni; il vap di Precenicco funziona meglio che La strada Pineda è troppo sabbiosa comunicazioni!... la vita di Lignano

* * *

Arriva dal medico, in bicicletta.

— Signor Dottore, sono ferito

— Speriamo non siano mali duto? incerti del mestiere...

— Non sono caduto... soltanto il 21 luglio 1915 sul Monte Ne

— ?!?!

... ed ora la ferita si è riaperta

— Una stramberia patologica faremo una... fotografia (ai raggi R

* * *

Teoria de la matricola. (A tutti matricolati).

L'hanno tutti gli armati difens Nazione. Ricorda momenti che con piacere, soddisfazione, orgoglio cuna non ha mai avuto un giorno segna o un rimprovero sia pur anzi qualche decorazione, qual spaccata. Indica umiltà di trupp pisce; democrazia: se non sbag vanto: indica confuso nascondi milioni di fratelli; così qualcuno ancora continuare la sua vita nell sconosciuta. Ora che tutti voglio zarsi e sopraffarsi, è un delitto esser dimostrato. Ha dell'ergasto momento: via gli occhiali soggetti sogna usarsi, o signori; via l'intoll via la parvenza nominale in cospet realtà (vale più un granello di rea non una montagna d'induzioni sillogi che); via le vecchie idee; avanti, con libera larghezza di vedute degn l'altezza dei tempi. Non si è tutto cambiato adesso? Caso mai — dato e no concesso — indica... miti pretese, al D'Annunzio, alla Wilson... Per vergognarsene, occorre il perchè.

E' un simbolo geloso, essere del proprio essere, sangue del proprio sangue indica tante cose... nessuno ci ha mai pensato addentro? Chi non comprende questo ideale intendimento, anche come pacificamente reazionario, non ha vissuta uguale vita, in eguali circostanze... ed è scusabile dell'inesperta nescienza. Ma se colla sociologia siamo vertiginosamente precipitati tanto innanzi, e le democrazie sono più potenti, esigenti e rispettate di prima, è segno... che la vita di matricola (che ha acuito il socialismo) ha molti tanti significati... Se ne son sofferte delle belle, se, in rivincita, ora così va il mondo col quale non si può scherzare; e il quale non retrocede, se non a cicli storici. La solidarietà è grande. Del resto... libertà a tutti.

E anche... a me; a spezzatini magari. Bisogna vedere se il «settembre» per Sardanapalo! — è o non è... un disperato da ergastolo.

In tempo di pace non è gran cosa mostrarsi guerrieri.

L'apparenza inganna. 39559

Un milione e mezzo
per sistemazioni nell'Alto But

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha diretto all'on. Fantoni la seguente:

10 agosto 1921.

Caro Fantoni,

mi è gradito comunicarti che con recente Decreto, da registrare alla Corte dei Conti, ho approvato il progetto Valentinis per la sistemazione del Torrente Ortiglas e del Rii Maestrin, Grande, Moscardo e Promosio, compresi nel perimetro del bacino montano dell'Alto Büt, per un complessivo importo di Lire 1.473.365.60.

Col Decreto medesimo ho approvato la convocazione 4 maggio 1921 per la concessione di dette opere al Consorzio dei Comuni Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo.

Cordiali saluti.

f.to G. Micheli.

Circa i danni della siccità

L'on. Tessitori ha ricevuto la seguente dal sottosegretario per l'Agricoltura

Caro Tessitori,

gli eventuali provvedimenti a favore dei danni da infortuni atmosferici esulano dalla competenza di questo Ministero.

Pertanto, alla tua interrogazione, sui danni cagionati dalla siccità in provincia di Udine, verrà risposto direttamente dal collega Albanese, al quale ho rivolto viva preghiera di voler accogliere i tuoi desiderati.

Cordiali saluti

Spada.

MOVIMENTO GIOVANILE

:: ATTI UFFICIALI ::

Congresso di Roma

La federazione Giovanile Cattolica friulana comunica:

Tutti gli assistenti Ecclesiastici dei Circoli Giovanili partecipanti alle feste cinquantenarie della G. C. I. in Roma (3, 8 settembre p. v.) dovranno essere muniti come tutti i soci, della tessera nazionale e possibilmente devono portare in modo visibile il distintivo della Società G. C. I.

I partecipanti al congresso dovranno spedire, in modo che ci pervenga entro domenica corr., l'importo per il biglietto del viaggio andata e ritorno, 3ª classe L. 112 per ciascuno. Coloro che desiderano viaggiare in 2ª classe, provvedano per conto proprio a ritirare scontrini e tessera presso la Federazione ed acquistare il biglietto ferroviario isolatamente.

Per facilitare la spedizione del danaro a codesta federazione, si prega vivamente usare (per quanto è possibile) Assegni del Credito Nazionale, che si potranno ritirare presso le filiali della Banca Cattolica, rinviandoli per lettera raccomandata al seguente indirizzo: Presidente Federazione Giovanile Cattolica Friulana - Vicolo di Prampero N. 4 Udine.

* * *

La Federazione Giovanile Cattolica Friulana comunica:

A modificazione del comunicato nostro di ieri, riguardo all'invio dell'importo per il biglietto del viaggio a Roma, avvertiamo i Circoli di Tomba di Mereto, Cividale, S Pietro Natisone, Tarcento, Beano, Biauzzo, Nespoledo, Pozzecco, Gemona, Artegna, di ritirare la richiesta ferroviaria per il biglietto ridotto presso la Federazione nei giorni di Lunedì e Martedì 29 e 30 corr.; e questo per economizzare sia in tempo (dovendo detti Circoli prendere il treno alla stazione ferroviaria più vicina), sia in denaro.

Il Consiglio Regionale Veneto ha ottenuto in via definitiva un treno bis per il Veneto, di formazione a Udine; il quale osserva il seguente orario:
nuto, in via non definitiva (mancando l'approvazione delle Direzioni Compartimentali di Trieste e Bologna), un treno bis per il Veneto, di formazione a Udine; il quale osserva il seguente orario:

Partenza da Udine ore 9.45 ant. del 1.o settembre, arrivo a Roma alle ore 9 ant. del giorno successivo.

Per opportuna norma di coloro che monteranno alle stazioni di Pasian Schiavonesco e Codroipo, avvertiamo che detto treno seguirà alla distanza di circa 10 minuti il treno ordinario in partenza da Udine alle ore 9.35.

I Circoli della linea Pontebbana e di Cividale, potranno ritirare, alle rispettive stazioni di partenza i biglietti a tariffa ridotta e dovranno attendere alla stazone di Udine il treno bis su citato.

I Circoli della plaga di Palmanova non potranno usufruire di tale agevolazione, ma dovranno portarsi a Udine con mezzi propri.

Gli altri Circoli non menzionati più sopra, dovranno trovarsi a Udine alle ore 7 di mattina presso la sede del Circolo «Lelio Michelini» Via Aquileia 51 (Parrocchia del Carmine), per portarsi insieme alle ore otto in Episcopio a ricevere la benedizione del nostro Arcivescovo.

LA PRESIDENZA

La Presidenza Federale da S. E. l'Arcivescovo

Per il Congresso Cinquantenario di Roma. — La Presidenza di questa Federazione è stata ricevuta il 23 corr. da S. E. l'Arcivescovo. Il Presule Illustre s'interessò vivamente su tutti i particolari della preparazione stabilendo di dare la Sua Benedizione ai partenti il giorno 1 settembre in Episcopio. In tale circostanza S. E. benedirà anche la magnifica Bandiera Federale giunta in questi giorni da Milano. Dopo la relazione presidenziale sull'ultimo Consiglio Regionale tenuto il 18 corr. a Vicenza (v. relaz. in altra parte del giornale, N. d. R.), Mons. Arcivescovo, approvando la linea di condotta seguita, con paterna bontà volle donare a tutti i partenti per Roma il distintivo regionale friulano raffigurante lo stemma aquileiese in oro sul campo azzurro, distintivo che i congressisti appunteranno sotto a quello nazionale della G. C. I.

Congresso di Udine. — Venne presentato a S. E. l'abbozzo del programma pel Congresso Eucaristico Diocesano del 25 settembre. Detto programma viene ora definitivamente elaborato da un apposito Comitato organizzatore. Alla Manifestazione Eucaristica della Domenica seguirà la Settimana Sociale per i giovani e per gli Ass. Eccl. sostenuta dagli illustri oratori, Mons. Pini di Milano, P. Bevilacqua di Brescia, comm. Pericoli, on. Martire di Roma e dott. Saggin di Padova.

Per il giornaletto. — S. E. interessandosi per il nostro organo «Fiamma Giovanile» volle con munifico gesto elargire lire mille per il suo sostenimento promettendo per il primo numero un Suo autografo con la Sua fotografia espressamente ordinata.

Per i fucini. — S. E. l'Arcivescovo preso vivo interesse anche per il Congresso Universitario Cattolico Nazionale ed Internazionale, di Ravenna, benedicendo i fucini friulani che ad esso partecipano e rimettendo al Segretario della Magnifica Reggenza una splendida lettera autografa per l'Ass. Eccl. Generale della F. U. C. I. Mons. Pini.

Settimana relig.-sociale di VICENZA

(16-20 agosto)

Vi giunsi come dilettante privatista. Mi trovai ben presto immerso tra i congressisti convenuti da le tre Venezie. Friulani? Bah!..., eravamo in tre, membri di nullo circolo, direbbe Giordano Bruno.

In tutti 150 assistenti eccl. di Circoli della G. C. Veneta.

Quartier generale il Seminario (mi ricorda quel di Lubiana e di Gorizia-Castagnavizza); durante la guerra ospitò solo 150.000 degenti, vera fortezza e quattro quadrati, *costruita dalle fondamenta* da quella gloria friulana che è il Cardinal Cappellari.

Tre lezioni al giorno, di almeno due ore, colle discussioni; una sera Venerdì, la discussione si protrasse alle ore 23. Oratori quelle celebrità d'azione, di pedagogia, di sociologia che rispondono ai nomi di M. Caldana di Lonigo, di P. Magni di Padova, di P. Bevilacqua di Brescia, di Mons. Pini (Vice Assistente Generale ecc. della G. C. I. e Ass. Gen. dei Fucini) etc. etc. Questi due ultimi li sentiremo anche a Udine. Oh gioventù dalle idee larghe, dal cuore entusiasta! oh giornate faticose, insonni per la perpetua ebbrezza dei problemi studiati!

Le due conferenze di P. Bevilacqua (valoroso ex ufficiale alpino) esaurirono, soddisfecero, tramortirono talmente che nessuno potè aprire la discussione (che pur è la parte più importante). Venne raccomandata l'opera, stampata a Vicenza, «Manuale delle Scuole di Religione pei giovani», (già alla 5 edizione) del nostro dott. prof. D. Luigi Florida. Libro di formazione spirituale. Si parlò di Urli Ferdinando colla Società Alpina Nazionale. La nostra mente sottoposta a gran tensione aveva bisogno di svago: ecco i cori tragicomici di Mons. Pini! Mons. Roncalli, Presidente del nuovo Ufficio Missionario, era venuto dalla Propaganda Fide di Roma per conferenza.

I pochi udinesi tennero alto il nome friulano colla loro vivacità, entusiasmo, intraprendenza, e coi loro caratteristici canti.

I giovani nostri bisogna che cantino i nostri inni!

Il grido di corpo dei Circoli giovanili vicentini, organizzati e inquadrati a schiere compatte e marziali, era:

Avanguardia: giuramento!
Cristo!
o morte!

* * *

— Labaro! — Feu, feu!
— Iò! — Baù, baù!
— Labaro! — Feu, feu!
— Iò! — Baù, baù!
— Labaro! — Feu, feu!
— Iò! — Baù, baù, baù!... Eh...!
Iò!
Iò!

r. m.

Convegno di Artegna. — La nostra Federazione è venuta a conoscenza che alcuni Circoli giovanili sono stati invitati al Convegno Giovanile Intermandamentale d'Artegna, fissato per il giorno 11 settembre p. v. La nobile iniziativa dei baldi giovani di quella cittadina, sempre prima in ogni manifestazione cristiana, è stata però presa senza preventivo accordo con questa Presidenza. Con vivo rincrescimento, essendo impegnate le nostre forze migliori nel Congresso Cinquantenario di Roma e per quell'epoca non ancora rientrate nelle rispettive sedi, ci vediamo costretti a non riconoscere tale manifestazione che, d'altra parte, distorrebbe i giovani rimasti nei Circoli dalla preparazione al Congresso Eucaristico Diocesano del 25 settembre in Udine.

Consiglio Regionale Veneto della G. C. I.

Il 18 c. m. a Vicenza ebbe luogo una riunione del Consiglio Reg. Veneto della G. C. I. Erano rappresentate tutte le Federazioni. Per la nostra partecipò alla seduta il Presidente Federale sig. Orazio Pererini.

La discussione s'imperniò sulle modalità del prossimo Congresso di Roma al quale prenderanno parte 140 giovani della nostra Federazione, ripartiti in 12 squadre riunite in 3 gruppi, con 27 bandiere.

Fu notificato che oltre i giovani partecipanti devono essere tesserati anche tutti gli Assistenti Ecclesiastici ed ognuno dovrà portare visibilmente il distintivo nazionale della G. C. I. Le Federazioni Venete vollero adottare inoltre un distintivo regionale raffigurante il Leone di S. Marco. Il nostro Presidente, per ragioni che fanno del Friuli una unità geografica ed etnica ben distinta dalla Venezia, non accolse la proposta. Parlò quindi l'Ass. Eccl. Regionale D. Pozzobon, per le comunicazioni della Presidenza. Presentò le dimissioni del Presidente Regionale avv. cav. Benvenuti, motivate da ragioni professionali. Il Consiglio con una votazione le respinse, ma dopo una vivace discussione, provocata dai Presidenti delle Federazioni di Udine e di Concordia, ed udito il parere autorevole di Mons. Pini Vice Ass. Eccl. della G. C. I., pur mandando un plauso all'opera svolta dall'avv. Benvenuti, decise di addivenire alla nomina di un nuovo Presidente Regionale.

Presentati i candidati, il nostro Presidente pronunciò delle dichiarazioni di riserva sulla candidatura del prof. Stefanini di Treviso, il quale fu uno dei principali osteggiatori in seno al Consiglio Superiore della G. C. I. quando noi friulani chiedemmo l'autonomia.

I risultati della votazione, per la forte maggioranza delle Federazioni Venete, portarono, ciò nonostante, il prof. Stefanini alla Presidenza Regionale con 8 voti favorevoli, un voto contrario e due schede bianche.

(N. d. R.) - Presentiamo ai nostri giovani il nuovo Presidente Regionale Veneto, prof. Stefanini che (da quanto abbiamo sentito) è un'ardente anima di apostolo per la gioventù. Però noi lo ricordiamo a Roma, quando nel Consiglio Superiore della Società della G. C. I., presentando il famoso o. d. g. Mantovani discusso ed approvato nel Congresso Federale del 16 novembre 1920, egli, senza conoscere nè la regione friulana, nè le intenzioni dei giovani cattolici della Federazione di Udine, malgrado il parere favorevole del Consiglio Regionale Veneto, si dichiarava apertamente contrario alla concessione dell'autonomia influendo sulla benevola disposizione dell'intero Consiglio Superiore.

Ma è nostro dovere far presente ai giovani cattolici militanti nella Federazione dell'Arcidiocesi di Udine che la disciplina li obbliga ad obbedire al Presidente Regionale fino a quando, per lo sviluppo del nostro movimento e per il benessere della nostra Istituzione, la tanto sospirata autonomia verrà finalmente concessa.

Nuove adesioni al giornaletto

	Totale precedente L.	1004.—
Palmanova	»	50.—
Trivignano	»	5.—
Bagnaria	»	5.—
Rivignano	»	10.—
Adis	»	10.—
Pocenia	»	2.—
Teor	»	20.—
Campomolle	»	5.—
Flambruzzo	»	5.—
Driolassa	»	5.—
Palazzolo	»	10.—
Torsa	»	10.—
Codroipo	»	10.—
Beano	»	10.—
Rivolto	»	5.—
Camino	»	10.—
Zompicchia	»	5.—
Sevegliano	»	10.—
Pantianicco	»	5.—
Biauzzo	»	5.—
Segnacco	»	5.—
Attimis	»	21.—
	Totale L.	1227.—

A ROMA

Amici,

Il giorno sospirato sta per spuntare giovedì prossimo in un gruppo di 140 rappresentanti della Gioventù Catt. Friulana partiremo alla volta di Roma. Deve essere questo un avvenimento di primo ordine per tutti, tutti quindi dobbiamo prepararci a portare la nostra «fede» viva, il nostro più ardente entusiasmo. Porteremo questa nostra «fede» e questo nostro «entusiasmo» ai piedi del Vicario di Cristo, ai piedi del Papa che tanto ci ama e che tanto dobbiamo amare: protesteremo a Lui tutto l'affetto e tutta l'obbedienza che sentiamo verso il Padre e maestro dei popoli, diremo a Lui tutta la venerazione che i giovani cattolici Friulani nutrono nel cuore per il «Dolce Cristo in Terra». Ci prosteremo ai suoi piedi per essere da Lui benedetti, ed in quel momento solenne terremo presente nei nostri cuori tutti gli amici del Friuli che non ci hanno potuto seguire, e che la paterna benedizione del Papa attendano fidenti da noi nel nostro ritorno.

Marceremo all'ombra delle nostre bandiere per le vie di quella Roma che vide un giorno passare i labari di mille legioni trionfanti, e canteremo con tutta la «fede» e con tutto l'«entusiasmo» che ci arde in petto che quei trionfi sorridono ormai da venti secoli alla fulgida Croce di Cristo che segna i nostri bianchi vessilli.

Tutta Roma ci parlerà di quelle vittorie e di quei trionfi dell'Idea Cristiana. Ci parleranno le umili e nascoste Catacombe, ove quelle vittorie e quei trionfi maturarono lentamente fecondati dal sangue dei Martiri, e ci parleranno le magnifiche Basiliche che di quelle vittorie e di quei trionfi sono il contrassegno più fulgido. Ci parleranno i meravigliosi resti della Roma imperiale, che con la loro magnificenza fanno meglio risaltare l'imperitura grandezza di Chi li ha vinti e superati, e ci parlerà l'umile Cattedra del Pescatore fatta ormai centro irradiatore di luce e di civiltà pel mondo intero.

Noi la vedremo questa bellezza e questa grandezza di Roma Cristiana, e sentiremo tanto più viva questa eterna sua giovinezza nel vederla rigurgitante in questi giorni di tanta fiorente gioventù cattolica accorsa da ogni angolo d'Italia.

Il nostro canto si unirà allora al canto di mille e mille cuori giovanili, ed in questa mirabile fusione di anime e di cuori comprenderanno tutta la bellezza di questa famiglia che ci lega in uno solo ideale.

Portate quindi vi ripeto, tutta la vostra «fede» e tutto il vostro «entusiasmo», preparatevi a cantare, a gridare con tutto l'ardore che sentite in petto Roma in quei giorni è vostra.

Preparatevi però in modo speciale a pregare. Non deve essere una gita di piacere la nostra; deve essere principalmente un pio Pellegrinaggio alla santa Città. La terra che calpesteremo è terra battuta da mille e mille santi che ora riposano all'ombra delle Chiese e delle Basiliche; sotto quella terra sono seminate ovunque e ossa dei S. Martiri che l'hanno innondata con il loro sangue generoso. Preparatevi dunque a pregare; preparatevi a meditare; preparatevi ad aspirare nel vostro cuore un nuovo Tesoro di Fede e bontà.

Non mancate in ultimo, di premunirvi di spirito di sacrificio; sì, vi dico anche questa parola, perchè è inutile il illuderci; per quanto tutto sia predisposto ed a tutto sia provvisto, non ci mancheranno sacrifici e disagi. Non ci spaventi però questo pensiero: tutti i sacrifici e tutti i disagi saranno nulla se voi tutti, o giovani cattolici Friulani porterete nel vostro cuore, ve lo ripeto per l'ultima volta, la «Fede» e lo «entusiasmo» dell'anima vostra di giovani e di credenti.

O. COMELLI

Immediata risposta

Grazie D. Ubaldo anche della sua, ma io resto della mia. Vorrei che qui non discutessero solo sacerdoti, vorrei sentire i giovani, quelli che conosco, quelli a cui ho parlato tante volte: sono essi gli interessati. Lei Barbina, di Mortegliano, Lei Tosolini di Tricesimo tu Zavagna di San Daniele, Lei Zuliani di Bressa, Lei Molinis del Michelini, Lei rag. Vicario del Ricreatorio Festivo, fuori la vostra idea anche se contraria.

Io temo di ripetermi; ed essendo per me la cosa di prima intuizione non trovo frasi per esemplificarla. Mi proverò a fare con sillogismo.

Ogni fotografia riproduce solo chi è dinanzi all'obbiettivo, ma il giornaletto è fotografia, dunque riproduce solo chi è dinanzi a lui. Ora le fotografie non si scambiano e una non fa per l'altra. Sbarra non potrà mai impedire la molteplicità dei periodici dato la molteplicità delle condizioni, aspirazioni e dei bisogni sociali.

Il Clero stesso diocesano conta più riviste nel suo campo e vorrebbe abbonarsi a tutte, senza contare i giornali.

Ad ogni modo siamo pratici dice D. Picco. Ecco: il giovane non legge i giornali (bene) e li lascia cadere sotto i tavoli (benissimo). Ma io dico che non li legge perchè non sono suoi. Metto la sfida che neppure un quarto dei giovani federati legge il *Movimento Giovanile* di «Bandiera Bianca». Un esempio. Andate al Santuario delle Grazie a Udine: cosa si ferma il giovane a vedere? I quadri votivi che recano l'ambiente del campo di guerra coi cannoni ecc. E' vero? *Perchè?* Perchè quei quadri sono *suoi*, gli altri non sono *suoi*.

Il giovane friulano non ha mai letto, o letto poco (e sono alla prova) perchè non gli abbiamo dato da leggere roba sua. Di più dato il carattere di formazioni che dobbiamo imprimere ai nostri Circoli, è impossibile far star *unili* i novizi coi professi. Quando D. Picco dice che è ora che finiscano di pagare i preti l'abbonamento, dice una cosa santissima già detta da noi; ma questo non entra nella discussione generale.

D. Ubaldo è d'accordo con me, solo teme il mancato abbonamento e la lettura del foglietto. Chiami me D. Ubaldo, una sera sola, ci ho siringa anch'io brevettata per cavare denari; e se dicono i giovani che non ci hanno voglia da leggere, dica che troveranno ogni settimana la lettera..... del cavadenti, preghi il Cielo che mi mandi... inchiostro! E basta così.

Glauco.

P. S. - Da Mortegliano e da Cividale mi giunge notizia che là sarebbero già disposti a fare un giornaletto da soli, in caso che, ecc.

Per Glauco ammalato.

I giovani cattolici della nostra Federazione preghino in questi giorni il Signore affinchè voglia sollecitare la guarigione di don Paolino Urtovich indisposto.

Come l'Altissimo ha tante volte esaudito le nostre preghiere pel passato, oggi non mancherà di ascoltare quanti lo invocano perchè ridoni alla vita attiva della gioventù nostra il Vice Presidente Federale e l'amato apostolo dei giovani.

L'Unione Popolare per il cinquantenario della Gioventù Cattolica

Il Presidente dell'U. P. Conte Pietromarchi ha diramato alle Giunte Diocesane la presente Circolare:

Più che cinquant'anni or sono, in tempi di ben gravi lotte contro la Chiesa e il Papato, alimentate dalle passioni politiche che offuscavano purtroppo ogni sereno giudizio, furono i giovani per primi chiamati dalla tenera madre la Chiesa a costituirsi in elette schiere per gittar le basi di quell'apostolato laico che doveva esercitar tanto benefico influsso nella società: ecco le origini della Gioventù Cattolica Italiana. Sotto i suoi auspici si fondarono circoli ed associazioni facendosi i giovani gli antesignani, gli araldi del movimento cattolico. Dire del trionfal cammino della Gioventù Cattolica, sarebbe rifar la storia del laicato cattolico in quest'ultimo mezzo secolo.

Opere di formazione, di azione economica, di azione sociale e politica, si può dire trassero vita dalle sue fiorenti organizzazioni. E se oggi noi dell'Unione Popolare possiamo vantarci di aver creato azione politica, economica sociale, lo dobbiamo a quegli uomini che nelle file della Gioventù Cattolica trassero la loro formazione religiosa e morale. Noi stessi non possiamo che sentirci fieri di avervi appartenuto, di averle consacrato le nostre attività migliori.

Nelle grandi sventure, come nelle gioie della patria, la nostra eletta gioventù profuse se stessa. Ed io la ricordo con fierezza e commozione dare il suo obolo copioso e tutta la sua più fervida opera di soccorso, tanto nelle terribili contingenze del terremoto calabro siculo quanto in quello d'Abruzzo. La ricordo assumere anzi in quest'ultimo perfino l'impegno della ricostruzione degli edifici provvisori pel culto; i quali per incanto, mercè sua vennero a risorgere presso le distrutte borgate, ad onta delle gravissime difficoltà per deficenza di vie, per monti impervi, sotto le nevi le pioggie, la crudezza del verno e con scarsissimi mezzi di trasporto. Fu per merito dei giovani se quei derelitti poi poi sollecitamente poterono aver il conforto di veder ricelebrati i sacri uffici e di potervi innalzare una fervida invocazione all'Altissimo.

La ricordo poi, tale eletta gioventù chiamata alle armi, rispondere pronta all'appello e per la patria strenuamente combattere, soffrire, morire! L'elenco dei suoi feriti, dei suoi morti ne è eloquente testimonianza! Son rivi di generoso sangue versati! è messe che la morte falciò, troncando le più care speranze, suscitando le lacrime più consolate!

Ed ora, dopo la gloriosa vittoria, ecco la, tale generosa gioventù nostra, ardente di rigenerar la patria, balda e impavida spiegati al vento i suoi vessilli, percorrere le nostre belle contrade ad acclamar Gesù in Sacramento, aprirgli la via trionfale in mezzo al popolo nostro! Oh come non fremere di commozione e benedirla! oh come non benedire Lei, rinnovata e pura rinascita d'Italia? come non sentirsele grati! come non glorificarla quale la parte nostra migliore! Specialmente poi scorgendo la affollarsi intorno ai sacri altari, in omaggio a quel Gesù che è nostra vita e inebriarsi alla Sua Mensa Divina e ritemprarsi al suo ardente amore, a quel l'amore che è fuoco celeste e che non può che infiammarci di carità!

Deve l'Italia con vero orgoglio ammirare così eletta e generosa sua primavera, promessa sicura del più radioso avvenire! a questa giovinezza che cerca riavvicinarla alla Chiesa, a Cristo, al Suo Vicario e che vuol purificarla e procurarle le più elette benedizioni per cui la pace sociale risorga Cristo imperi nel cuore delle sue moltitudini, sia sovrano delle coscienze, e presieda ai suoi ordinamenti.

Siano, per l'Unione Popolare, tali annunciate feste, le più liete e gradite, come quelle della sua parte migliore, delle sue più fiorenti e promettenti speranze!

Vi esorto a parteciparvi, o personalmente o promovendo sottoscrizioni, a procurar mezzi sempre più copiosi ai giovani, a potervelli in imponente moltitudine far concorrere, onde, prostrati qui a Roma sulle venerate Tombe degli Apostoli e ai piedi del Papa, possano ritemprar loro stessi in un sempre più intenso amore alla Chiesa e al Papato e ricevere onore e plauso, quali rinnovate e più fiorenti forze della nazione.

Il Presidente:
B. PIETROMARCHI

Roma, 21 luglio 1921.

ATTIMIS

LUTTO NEL CIRCOLO GIOVANILE. — Il giorno 11 del mese corr., dopo breve malattia, rendeva serenamente l'anima a Dio il sedicenne Birutti Pietro, socio del nostro Circolo Giovanile. Modello di giovane cattolico seppe anche mantenersi ilare e sereno in mezzo le ristrettezze della vita, porgendo esempio costante di profondo amore filiale e di laboriosità indefessa.

Ai funerali presero parte, in corteo, tutti i giovani del Circolo, che al mattino ad assistere alla S. Messa letta in suffragio dell'anima del defunto dal l'Assistente Ecclesiastico.

Alla madre addolorata siano di conforto i sentimenti di fraterno affetto che tutti i membri del Circolo dimostrarono al suo Pietro; ed ai giovani la morte di lui sia monito ed incoraggiamento: monito di una vita operosa e pura fra l'ignavia e la corruzione che regnano, poichè la vita è breve assai e non può dire di aver vissuto colui che non ha lavorato molto, bene e a tempo; incoraggiamento a continuare imperterriti a combattere le battaglie della giovinezza cristiana, nelle lotte intime del cuore ed in quelle esterne coi malvagi, poichè esse oltre ed al disopra della formazione della coscienza cristiana personale e della riforma della società, mezzi per il trionfo esterno e temporale del Regno di Dio nel mondo, hanno per ultimo scopo il possesso pieno e perfetto di Dio che ha il suo compimento nella morte dei giusti.

Precedenza e preferenza nel pagamento danni

Alcuni interessati tempo fa presentavano, col tramite dell'on. Fantoni, al Ministero Terre Liberate, un memoriale circa il turno di precedenza e la preferenza nel pagamento delle indennità liquidate, nonchè circa l'applicazione dell'art. 14 Testo Unico Leggi sul risarcimento danni (riguardante il termine di pagamento) punti sui quali, a detta degli estensori del memoriale, sarebbero sorti dubbi e lagni in seguito, massime, alla applicazione che delle norme vigenti e ad essi relative, andrebbero facendo le autorità preposte alle liquidazioni ed ai pagamenti. Il sottosegretario di Stato, on. Merlin, ha risposto all'on. Fantoni nei seguenti termini:

10 agosto 1921.

In relazione al memoriale che mi hai rimesso, ti osservo che, giusta l'art. 1 del R. D. Legge 7 aprile 1921 n. 572, è quanto meno prematura la decisione (se sussiste) dell'Intendenza di Finanza di Udine di sospendere ogni termine di pagamento per eseguire un unico turno secondo le date di presentazione delle prime domande per tutti i danneggiati; dacchè non è ancora emanato il decreto del Ministro del Tesoro che regolerà la materia e che io spero sia di prossima pubblicazione. Fino a tanto che questo non avvenga, valgono le disposizioni emanate da questo Ministero con ripetute circolari.

Non si può però sostenere che il legislatore in siffatta materia abbia inteso di preferire iprofughi ai rimasti: le sole preferenze ammesse sono quelle indicate dalla circolare 11 giugno 1920 numero 34769.

Quanto al termine di cui l'art. 14 del T. U. 27 marzo 1919 n. 426 è troppo noto che si può dare ad esso applicazione solo in relazione ai fondi messi a disposizione del Tesoro.

Questo Ministero non ha mancato e non manca di essere l'avvocato più convinto della causa dei danneggiati di guerra, ma è evidente che ogni richiesta deve tener conto dei bisogni del tesoro e delle condizioni generali del Paese.

Cordiali saluti

tuo Merlin

Chi è stato Dante Alighieri?

Questa domanda mi fu fatta più volte durante quest'anno da lettori di «Bandiera bianca», contadini, operai, desiderosi di saperlo, leggendo ogni giorno delle feste dantesche. Penso: come rispondere alla legittima richiesta, nello spazio tiranno di uno colonna? E mi ci provo: scrivo alla semplice, per loro, semplici e buoni lettori.

Dante Alighieri nacque a Firenze nel 1265 da nobile e antica famiglia. A 56 anni morì a Ravenna il 14 Sett. 1321 e ivi fu sepolto. Le feste in suo onore sono appunto per la ricorrenza dei 600 anni dalla sua morte.

Dante è celebre e sommo fra i più grandi personaggi esistiti da che mondo è mondo. Ebbe ingegno riflessivo, acutissimo; capacità e mente meravigliosa: imparò la teologia, la filosofia dai libri di S. Tomaso d'Aquino e di Aristotile: astronomia, geografia, storia. Studiò le opere dei letterati antichi romani e sopratutto di Virgilio, grande poeta latino. *Fino dopo il mille in Italia si parlava* la lingua di Roma, la latina, che era andata sempre più corrompendosi e cambiandosi colla mistura delle lingue dei barbari piombati e stabiliti in varie nostre regioni. Nella bocca del popolo vi era un modo di parlare, che si chiamava «volgare», ben differente dal latino: era la lingua italiana nuova, appena nata, che balbettava. Cominciò a scrivere in questa lingua nuova, poesie, lodi a Dio, San Francesco d'Assisi — vissuto poco prima di Dante — perchè il popolo gradiva e capiva questa favella nuova popolare. Dante, anche lui, scrisse in questa lingua, perfezionandola con regole di grammatica, vari libri. Il più famoso, il più bello è quello ch'egli intitolò *La Comedia*, che fu dai posteri chiamata *Divina*. In essa trattò, sempre in poesia, dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso, dividendola in tre Cantiche.

Ma torniamo un passo indietro. Dante da giovane fu iscritto come artigiano all'arte degli speziali. A 26 anni sposò Gemma Donati. Prese parte alla politica e fu in battaglia. Nelle città vi era il partito dei «Guelfi», coloro che stavano col Papa e per l'Italia, e dei «Ghibellini», che stavano coll'Imperatore di Germania che aveva sull'Italia sovranità e dovere di protezione. Dante stette coi Guelfi e combattè valorosamente in campo contro i Ghibellini. Avendo prestato servigi alla patria, con missioni politiche, fu creato Priore, una delle prime cariche di Firenze. Allora, in seguito a una grave rissa avvenuta a Pistoia, nacquero due nuovi partiti, dei «Bianchi» e dei «Neri». Dante favorì i Bianchi in continue lotte di sangue coi Neri. Fu mandato a Roma dal Papa, ambasciatore per mettere fine a tante discordie e guerre fratricide. In quel frattempo i Bianchi furono vinti, cacciati, esigliati. Contro di Dante fu scritta sentenza che dovesse essere bruciato vivo. Pure cogli armati compagni tentò di entrare a Firenze. Non riuscì.

Da quel tempo Dante fino alla morte andò esule, sdegnato di città in città, senza mai poter rientrare nella sua cara Firenze. Allora, ispirato da una giovane — Beatrice — di Firenze, che pare abbia amato negli anni della giovinezza, si pose a scrivere la Commedia — dedicando una Cantica a Can Grande della Scala, Signore di Verona, dal quale era stato accolto profugo e addolorato. Presso quella Corte però il grande provava anche amare umiliazioni. Si racconta che un giorno a tavola il principe gli dicesse: — Dante, perchè buttate le ossa della carne? — E pronto il poeta a rispondere: — Se fossi un Cane Grande le rosicchierei. — E sfogava la sua anima esasperata in quei versi:

> ..... Oh quanto sa di sale
> Lo pane altrui e quanto è duro calle
> Lo scendere e salir per l'altrui scale.

L'argomento della Divina Commedia è l'uomo peccatore che facendo penitenza si rende degno di perdono e di salire al Paradiso. Dante imagina di essersi smarrito in un bosco:

> Nel mezzo del cammin di nostra vita,
> Mi ritrovai in una selva oscura,
> Che la diritta via era smarrita.

Vede tre belve che gli si parano davanti e Virgilio che lo conforta e per ordine del cielo lo invita a far un viaggio per i regni d'oltre tomba. Entra nell'inferno e legge le parole scritte sulla porta:

> Per me si va nella città dolente,
> Per me si va nell'eterno dolore,
> Per me si va tra la perduta gente.

Scende fino al fondo, ove è condannato Lucifero; esce e sale per la montagna del Purgatorio e poi ascende alle sfere del cielo. Dovunque trova anime di persone conosciute: guarda tutto e tutti, parla coi morti, discorre e descrive. Qua e là se la prende anche col Pontefice, ritenendo che anche lui avesse colpa nella cacciata dei Bianchi da Firenze. Però si mostra sempre di nobilissimi sentimenti di fede cristiana, di riverenza al Papa, alla Chiesa, ai Santi, alla Madonna.

Dante ha scritto un poema che è un capolavoro insuperabile, preziosissimo, che ha reso immortale il suo autore, al quale vengono tributati onori straordinari quest'anno da tutto il mondo, ma massime dall'Italia, da Ravenna. Ivi — dopo essere stato anche in Friuli, come vogliono certuni — fu ospitato dal signor Guido di Polenta e a soli 56 anni, affranto dal cordoglio di non poter più rivedere la sua bella Patria fiorentina, morì.

Il Papa Benedetto XV quest'anno mandò una sapientissima geniale enciclica ai professori e alunni cattolici del mondo *sul divino Poeta che durante l'intera sua vita professò in modo esemplare la Religione Cattolica.*

Ho terminato la risposta. La chiudo colla esortazione, contenuta in un verso di Dante stesso:

Onorate l'altissimo Poeta!

Pagnacco, 31 luglio 1921.

della

Coop. Popolare di Lavoro di Buia

I soci della Cooperativa suddetta sono invitati all'Assemblea Generale straordinaria che si terrà nella sede sociale il giorno di domenica 28 agosto alle ore 11 antimeridiane per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Ratifica della Assemblea 21 luglio nella quale venivano nominate le cariche sociali.
2. Eventuali e varie.

Il Presidente
AITA LEONARDO

Buia, 22 Agosto 1921.

* * *

Sussidio ad Asilo

L'on. Merlin, sottosegretario per le Terre liberate, comunica all'on. Fantoni che se ne era interessato, di aver concesso un sussidio di L. 3000 all'Asilo Infantile di Basaldella del Cormor.

Don Ugo Masetti, direttore responsabile.

Udine — Stabilimento Tipografico S. Paolino — Via Treppo, N. ...